

colo, il castello di Roddi passò ai Della Chiesa, marchesi di Cinzano, che lo tennero fino alla metà del secolo XIX. Col trattato di Ratisbona (1630) il castello di Roddi venne compreso tra le 12 terre del Monferrato che passarono alla Casa Savoia.

Carlo Alberto comperò il castello di Roddi, non dai Della Chiesa, ma da un privato, che non si sa se fosse intermediario o come e perchè ne disponesse, con atto pubblico 12 novembre 1836. Vittorio Emanuele II nel 1858 con strumento in data 15 giugno cede il castello al Regio Economato Generale Apostolico.

Il castello di Roddi da principio non era quel che è adesso: la torre maggiore con qualche caseggiato attorno e nulla più. La torre nuova, o *piccola*, come la chiamano i Roddesi non risale oltre il 500. Le aggiunte fatte posteriormente sono facilmente visibili agli occhi degli intelligenti delle arti figurative e architettoniche.

Desumiamo il breve cenno storico su Roddi da una dotta *Cronistoria rodde* che l'illustre Prof. Giuseppe Molinari di Roddi darà presto alle stampe.

TREZZO TINELLA.

Nel diploma dell'imperatore Ottone del 973, con cui egli faceva varie donazioni alla Chiesa d'Asti, questo luogo è detto *Terse*; già prima del 1200 ne erano padroni i signori di Revello, i quali lo riconoscevano dai marchesi di Busca; passò quindi ai Laurenti d'Asti, dei quali Gioannone non avendo lasciato che una figlia per nome Violante, questa portò il feudo ad Andrea dei marchesi di Busca, signore di Cossana, suo marito.

Il Comune è posto in mezzo a fertili colline fra il torrente Tinella ed un ramo del Tanaro.

Il territorio produce uva, cereali, marzuoli d'ogni specie e fornisce anche buona raccolta di castagne.